

Passando a un altro bilancio mi permetto di rivolgere una preghiera all'onorevole ministro della marina. Eletto deputato della circoscrizione di Venezia non posso disinteressarmi delle sorti di quel nobilissimo, glorioso stabilimento, che si chiama l'arsenale di Venezia. Quella immensa officina di navi e di lavori bellici oggi è ridotta pressochè al silenzio. Le officine hanno cessato il lavoro; la popolazione operaia di Venezia, quasi tutta specializzata, si trova in una gravissima disoccupazione e non sa dove rivolgersi per alleviare le proprie condizioni.

Ora nell'immenso lavoro che lo Stato oggi distribuisce, sopra tutto all'industria privata, per la riparazione e per la ricostruzione del naviglio militare, veda l'onorevole ministro se non sia possibile di impedire che l'Arsenale di Venezia, rimanga totalmente, come è quasi adesso, abbandonato. Veda l'onorevole ministro della marina se non sia possibile riportare un po' di lavoro in quell'antico stabilimento, anche perchè non si dica, come non si deve dire, che Venezia vive esclusivamente della industria dei forestieri; mentre invece la sua massa operaia può essere citata a modello per capacità, per diligenza, per attività produttiva.

Vorrei dire una parola sul bilancio della giustizia. Le riforme che l'onorevole Oviglio, secondo i criteri e attuando i propositi del Governo Nazionale, ha portato nel campo dell'Amministrazione della giustizia, in virtù dei pieni poteri, sono assolutamente rilevanti. Due principi fondamentali sono stati presi in esame per le corrispondenti riforme: l'ordinamento e le circoscrizioni.

In tema di circoscrizioni è stata attuata quella grandissima riforma di carattere unitario che è l'unificazione delle cassazioni, con l'abolizione delle cassazioni territoriali.

Questa riforma, che era stata proposta, discussa, propagandata da uomini di scienza e che nessun Governo aveva avuto il coraggio di attuare, per timore di ripercussioni locali, è stata finalmente attuata e la sua attuazione — dobbiamo riconoscerlo con l'esperienza di parecchi mesi — ha dato felicissimi risultati.

Ormai dinanzi alla Cassazione di Roma, tutte le curie d'Italia, vengono a discutere, con piena soddisfazione, le cause più ardue; non solo, ma il lavoro diretto sapientemente e attivamente da quell'illustre giureconsulto che è il primo presidente della Cassazione di Roma, è così attivo, così proficuo, che gli arretrati che si notavano prima nelle Cassazioni territoriali, ora si vanno liquidando e si può dire che prestissimo la suprema

Corte svolgerà il suo compito in piena efficiente normalità.

Ma la riforma delle circoscrizioni non ha potuto attuarsi senza colpire alcune città, alcuni capiluoghi, dove le sedi giudiziarie rappresentavano, si può dire, l'unico faro di civiltà e il più importante centro di interessi.

Sono stati sacrifici dolorosi, ma occorre riconoscere che sono stati sopportati con nobiltà dalla popolazione e dalle curie, che erano le principali interessate.

Ora vi è quasi l'esperienza di circa un anno. Nessuna riforma può pretendere di essere scevra da qualche menda, e che qualche errore sia accaduto nella riforma delle circoscrizioni, lo ha dimostrato l'esperienza.

Orbene, la preghiera che io rivolgo all'onorevole ministro guardasigilli è di voler riprendere in esame, col sussidio di tale esperienza, il problema della riduzione delle circoscrizioni, riparando a quegli errori che sono stati commessi e segnalati dalle popolazioni e dalle curie interessate.

E all'onorevole ministro guardasigilli, così prudente, così saggio ed operoso, che dà un'impronta speciale alla riorganizzazione della giustizia, va ricordato anche di premurare sollecitamente e di portare a compimento la riforma dei Codici, già deliberata dalla Camera precedente.

Le Commissioni che sono state appena ora nominate, attendono di iniziare il loro proficuo lavoro, ma non è inopportuno che una parola di incitamento venga rivolta perchè l'importantissimo compito, dalla cui realizzazione tutta la vita giuridica italiana attende benefizi, sia avviato verso il suo compimento.

Soprattutto dev'essere sollecitamente promossa la riforma del processo civile che, così com'è oggi regolato, è enormemente costoso e favorisce la perpetuità delle liti.

Gran parte del disservizio nell'amministrazione della giustizia è dovuto al Codice antiquato che regola il nostro processo civile. Occorre dunque sollecitamente dare opera per la riforma di questo istituto, affinchè si renda più svelta l'azione della giustizia, e sia più facile e più economico ai cittadini di ricorrere alla funzione giudiziaria, per ottenere il riconoscimento dei loro diritti.

E un'altra raccomandazione mi permetto fare all'onorevole guardasigilli. Ella che è un campione delle nostre curie, avvocato eminente, ella sa di quanta fiducia e